

perché questo terreno era fornito e dove lo si poteva recuperare. Anche quel famoso terreno è stato acquistato ed è stato fornito dalla Italrecuperi...”

Nel ribadire la necessità di un incontro più volte dalla Italrecuperi richiesto il legale ribadiva che la TreErre aveva violato i principi che regolano la contrattualistica pubblica, perché l'amministrazione è tutelata dall'ATI e solo l'amministrazione può decidere se dare autorizzazione per ampliare o ridurre l'ATI. Aggiungeva il legale che la regolarizzazione della situazione debitoria con Equitalia era un problema non rilevante per l'ATI: in cassa vi erano gli importi del secondo SAL, che, per lavorazioni eseguite, se non al 99, al 90 per cento da parte della Italrecuperi, erano soldi che dovevano essere ribaltati alla Italrecuperi. Probabilmente la Italrecuperi, vista l'impossibilità di recuperare, ha comunicato a Equitalia che aveva un credito nei confronti della mandataria ed Equitalia ha agito riscuotendo il credito.

Quanto poi alla diffida *ex* articolo 1454 del codice civile, il codice consente al destinatario della diffida la possibilità di eccepire a sua volta l'inadempimento e ciò avrebbe impedito la risoluzione del contratto; egli prosegue: “Non bisogna perdere di mira che non stiamo ragionando su un'associazione in un rapporto di appalto privato, ma dobbiamo sempre parametrarci con la procedura di evidenza pubblica e con l'appalto pubblico, quindi con la contrattualistica pubblica, per la quale, nel decreto legislativo n. 163 del 2006 e nel n. 50 del 2016, è previsto che l'ATI non possa essere assolutamente modificata, se non con interventi...”

Il Presidente della Commissione ha chiarito, nel corso dell'audizione, che il doveroso approfondimento istruttorio operato non era certo finalizzato alla risoluzione della controversia insorta tra le parti, ma era piuttosto volto a comprendere le ragioni dello stallo nella speranza che il dialogo tra le parti e l'interlocuzione della committenza potesse consentire la prosecuzione della attività di MISE che era l'obiettivo prioritario per il territorio.

Il responsabile amministrativo della società Italrecuperi Srl, Luigi Giordano, consegnava alla Commissione ulteriore documentazione per dimostrare la propria posizione di creditrice rispetto alla TreErre per prestazioni fornite. Riferiva infine che con riferimento al terzo SAL per il quale avevano emesso fattura inviata alla Sogesid, la committente aveva respinto la fattura perché «la suddetta fattura è stata già correttamente fatturata dalla mandataria», cioè è stata già fatturata per intero dalla TreErre. “

Quanto alla ripartizione dei lavori: “Lo dico perché, nel caso di un'ATI orizzontale, come questa, con il 49 e il 51 per cento, non vi è mai stato un regolamento. Come regolamento, viene usato l'atto successivo, dove si stabiliscono, in maniera sempre paritaria, che tu fai questo e io faccio quello.(.). In assenza di un regolamento, quelle che possiamo dire sono tutte chiacchiere. Probabilmente, per un'iniziale buona partenza dei lavori, la TreErre ha deciso di occuparsi dei lavori e delle forniture, ma, alla fine, sostanzialmente i lavori dei primi tre SAL sono stati eseguiti completamente dalla Italrecuperi e le uniche forniture che vi sono state, come leggerete anche nello specchietto che vi daremo, sono state effettuate da società poi incaricate da parte della TreErre. Nell'ambito del quadro riassuntivo che esaminerete, vedrete che, su 1 milione

600.000 euro che sono stati liquidati, nessun importo compete alla TreErre perché questi importi vengono dati alla società che fornisce i teloni, alla società che fa le analisi del terreno e alla società esecutrice dei lavori...”

La situazione dunque si è presentata particolarmente complessa e a prescindere dall’esito del contenzioso potenziale od effettivo interno all’ATI, il rischio è rappresentato da una possibile ulteriore stasi dell’attività di MISE del sito.

Tuttavia, proprio nel corso della missione napoletana, in data 27 ottobre 2017, il giorno successivo rispetto all’audizione dei rappresentanti della Italtrecuperi Srl, la Commissione ha proceduto all’audizione dell’assessore regionale all’ambiente Fulvio Bonavitacola il quale ha depositato documentazione contenente tra l’altro lo stato dei lavori di messa in sicurezza/bonifica delle aree di Giugliano in Campania a firma del funzionario Mario Pasquale De Biase.¹⁵⁵

Dalla documentazione è emerso che la stazione appaltante Sogesid ha comunque predisposto una bozza di cronoprogramma che prevede la conclusione dei lavori entro il 28 gennaio 2018.

Il dato di ulteriore e significativo rilievo è rappresentato dalla circostanza che in data 26 ottobre 2017, la stazione appaltante ha trasmesso un atto aggiuntivo al contratto (prot. n. 3122 del 9 luglio 2014), con il quale è stata convenuta la prosecuzione del rapporto contrattuale con la sola TreErre Srl.

Conclusioni

Questo paragrafo dedicato alle conclusioni specifiche su questa vicenda alla quale è stato dedicato un articolato approfondimento può partire dalla domanda del Presidente della Commissione e dalla risposta del Presidente Anac Raffaele Cantone nel corso dell’audizione di quest’ultimo in data 4 ottobre 2017: “Davvero ultima domanda su una situazione di cui ci stiamo occupando proprio in questi giorni, che è l'appalto ex Resit. Noi riteniamo che, per il valore non tanto intrinseco – probabilmente, di situazioni ambientali come questa ce ne sono altre nel Paese, forse anche più gravi – ma anche dal punto di vista simbolico, quella situazione di messa in sicurezza avrebbe dovuto avere una speditezza e un'attuazione maggiore di come non stia capitando. Poi c'è stato qualche incidente di percorso. Voi avete analizzato l'appalto originario che ha visto la stazione appaltante Sogesid? In queste situazioni speriamo oggi di essere non in una situazione di stallo. Quando siamo andati a vedere, i lavori non erano in atto. Ieri, abbiamo sentito una delle protagoniste, la mandataria, che ci dice che i lavori stanno proseguendo, ma ci sembra che si vada ancora oltre nei tempi. Nel vostro ruolo, avete verificato la correttezza dell'impostazione dell'appalto di quella situazione? Mi riferisco alla vicenda interdittiva, quella che ha visto la sospensione.

Raffaele Cantone, Presidente Autorità nazionale anticorruzione. Di cui, purtroppo, siamo stati anche indirettamente causa. Non abbiamo effettuato alcuna interlocuzione con il Ministero dell'ambiente, ma riteniamo che il tema che lei pone sia assolutamente centrale. Io credo che un eccesso di ingessamento

¹⁵⁵ Si rinvia al doc. n. 2357/2: Report n. 2; “Interventi di messa in sicurezza e bonifica delle Aree di Giugliano- Castelvolturno”

– mi scusi il termine – sul luogo in cui dovrà essere effettuato lo smaltimento, consente la creazione di monopoli assoluti e, a volte, poi, questa realtà non è necessariamente superabile (...) Sulla Resit io sono parte in causa. La Resit sorge nel comune dove vivo, quindi con grande dispiacere noi siamo intervenuti, ma l'appalto, a nostro modo di vedere, non andava nella giusta direzione. C'è stato un lunghissimo contenzioso. Sogesid è andato al di là dell'indicazione, facendo una scelta anche coraggiosa rispetto ai soggetti che erano stati attinti da una serie di problemi. Poi c'è stata l'interdittiva antimafia. Che io sappia, non c'è ancora un grande movimento, ma non so nei fatti specifici. Noi riteniamo che il tema delle bonifiche diventerà molto più chiaro quando la prima vera grande bonifica fatta con fondi pubblici, che è quella di Bagnoli, andrà a regime e vedremo quali possono essere le patologie..."

Ed eguale motivo di riflessione deriva dalla risposta fornita dall'assessore Fulvio Bonavitacola su espressa sollecitazione della Commissione nel corso dell'audizione del 27 ottobre 2017 durante la quale si chiedeva: "sull'ex Resit, al di là di tutte le questioni, non abbiamo la gestione *post mortem* e, quindi, sarà soltanto una messa in sicurezza di emergenza, se ne vedremo la fine. Cosa si sta facendo per questa valutazione della gestione *post mortem*, ossia delle 60.000 tonnellate valutate per i trent'anni a venire?"

Fulvio Bonavitacola, *Assessore ambiente della regione Campania*. È evidente che torna il tema che abbiamo detto prima: noi stiamo in una fase di anomala gestione transitoria e, quindi, stiamo svolgendo funzioni che a regime dovrebbero essere svolte dagli organi ordinari. Siamo nella fase di costituzione degli enti d'ambito nei rispettivi ambiti territoriali ottimali, ivi compreso quello della città metropolitana di Napoli. È evidente che, a valle della realizzazione di questi interventi, dovranno subentrare gli organi gestori del ciclo ordinario nella gestione di questi siti, anche perché, come voi ricorderete, in fase emergenziale furono attribuite delle anomale competenze alle province e, attraverso le province, alla società provinciali, che risentivano di questa singolarità campana che noi vorremmo quanto prima metterci alle spalle (...) C'è un problema, è inutile dimenticarlo: quando si prevede un intervento per realizzare una discarica, si prevede anche un investimento della gestione *post mortem*; per i casi in cui questo non è previsto, occorrerà in qualche modo farsi carico sul piano della gestione tariffaria dei costi riguardanti questo servizio, con la conseguenza che ci sarà un evidente aggravio per l'utenza. Stiamo ragionando sulle modalità più opportune per evitare che questo aggravio possa essere particolarmente oneroso..."

Dunque la vicenda ex Resit lascia aperti molti interrogativi. A fronte di una situazione di estrema gravità che avrebbe richiesto e richiede interventi efficienti, incisivi e rapidi, la situazione descritta evidenzia tempi lunghissimi trascorsi tra controversie amministrative relative al corretto svolgimento degli appalti, difficili rapporti tra il soggetto attuatore e l'ATI aggiudicatrice del lavoro, tensioni e controversie all'interno dell'ATI medesima senza poi considerare un problema fondamentale che è rappresentato dall'adeguatezza dell'intervento. Tanti anni sono trascorsi e non si è conclusa neanche la messa in

sicurezza di emergenza con l'inquietante interrogativo "del dopo", della gestione della discarica *post mortem*, dello smaltimento di circa 60.000 tonnellate di percolato, operazione in relazione alla quale nessuno offre una risposta concreta. A tal proposito infatti l'assessore Bonavitacola ha richiamato la anomalia di fondo che esiste nella gestione del ciclo ordinario dei rifiuti che egli stesso definisce transitoria in attesa della effettiva realizzazione degli enti d'ambito ottimali.

Non può non rilevarsi anche in questo caso che la protrazione della situazione emergenziale e dell'assetto organizzativo anche in relazione alla ripartizione di competenze offre, sia pure inconsapevolmente, un alibi per giustificare ritardi ed inefficienze.

7.6.1.5 Area "Novambiente"

L'area denominata "Novambiente Srl" è una discarica controllata di I categoria, occupa un'area di circa 60.000 metri, parzialmente in cava e parzialmente in rilevato. Il rilevato presenta un andamento a scarpata con ampie gradinate, così realizzato per conferire all'intera massa maggiore stabilità, ed è composto da rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili agli urbani ammassati ed interrati a strati sovrapposti.

Il commissario delegato De Biase ha provveduto ad incaricare la Sogesid affinché procedesse alla redazione del progetto preliminare per la messa in sicurezza d'emergenza dell'area di discarica Novambiente.

Detto progetto, approvato dal commissario con prescrizioni in data 15 novembre 2012, fu inserito nella conferenza di servizi tenutasi il 4 dicembre 2012, presso il Ministero dell'ambiente, nel corso della quale furono formulate una serie di osservazioni/prescrizioni.

Successivamente, la conferenza di servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'ambiente, in data 5 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge n. 241 del 1990 e successive modifiche, deliberò l'approvazione, con prescrizioni, del progetto.

A seguito della richiesta di accelerare le procedure di messa in gara effettuata dal comune di Giugliano in Campania, la conferenza dei servizi decisoria deliberò altresì di procedere con l'indizione della gara sulla base del progetto preliminare dell'area in esame a condizione che lo stesso tenesse conto delle prescrizioni effettuate.

Nel frattempo, i siti in oggetto, non essendo più ricompresi tra i siti di interesse nazionale, tornarono nell'ambito delle competenze della regione Campania.

Pertanto, la regione Campania, area generale di coordinamento n. 5 "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - Settore 2" con decreto dirigenziale n. 142 del 2013, pubblicato sul BURC n. 22 del 2013, approvava tutte le prescrizioni e raccomandazioni stabilite nel verbale della conferenza di servizi decisoria del 5 maggio 2013.

In data 1° agosto 2013 la Sogesid pubblicò il bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di Mise dell'area di discarica Novambiente" avente come termine di presentazione delle offerte il 30 ottobre 2013.

Esaminate le offerte delle ditte, la commissione di gara procedeva all'aggiudicazione provvisoria delle attività relative all'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di Mise dell'area di discarica Novambiente alla società TreErre SpA

Successivamente la Sogesid indiceva apposita conferenza di servizi, ai sensi della legge n. 241 del 1990, per acquisire i pareri necessari alla definizione degli aspetti progettuali previsti per la successiva redazione del progetto esecutivo, ai sensi dell'articolo 168, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010.

Detta conferenza di servizi si è svolta in data 15 settembre 2014, presso la sede della regione Campania. In tale sede sono stati acquisiti pareri, osservazioni, nonché prescrizioni al progetto definitivo redatto dalla ditta aggiudicataria.

La Sogesid ha elaborato il documento denominato "Risultati della caratterizzazione area denominata "Discarica Novambiente", trasmesso nel mese di febbraio 2015.

In data 16 giugno 2015, la Sogesid, conseguentemente agli sviluppi della vicenda denominata "Mafia Capitale", ha proceduto alla revoca in autotutela dell'aggiudicazione provvisoria alla società TreErre SpA. La società TreErre SpA ha successivamente impugnato detto atto, presso il Tar Campania.

Con sentenza del 15 ottobre 2015 il Tar Campania ha disposto l'annullamento del provvedimento di revoca dell'aggiudicazione provvisoria. A seguito di tale sentenza, la Sogesid ha provveduto a completare le procedure di gara per l'affidamento alla ditta TreErre, inviando le richieste di informazione antimafia ai sensi dell'articolo 91 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e del protocollo di legalità. In riscontro a tale adempimento è pervenuto in data 13 gennaio 2016 un provvedimento della prefettura di Roma che informava il RUP che nei confronti della società TreErre sussistevano le condizioni previste dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, pertanto avendo tale provvedimento carattere di informazione antimafia interdittiva, la Sogesid comunicava alla struttura commissariale l'impossibilità alla sottoscrizione del contratto con la società, e che in attesa della sentenza del TAR Lazio in merito al ricorso proposto dalla TreErre avverso il provvedimento della stessa prefettura, avrebbe proceduto allo scorrimento della graduatoria delle attività, al concorrente secondo classificato.

In data 22 marzo 2016 la Sogesid comunica di aver provveduto ad aggiudicare in via definitiva l'appalto alla ditta Semataf Srl, seconda classificata della procedura di gara e che tale aggiudicazione era subordinata alla verifica di requisiti di legge.

In data 24 maggio 2016 la Sogesid trasmetteva al commissario delegato la sentenza del TAR Lazio che disponeva l'annullamento della informazione antimafia della prefettura di Roma nei confronti della ditta TreErre.

Sulla base di tale sentenza, in data 21 giugno 2016, la Sogesid con provvedimento del presidente ed amministratore delegato, ha provveduto a revocare il provvedimento del 10 marzo 2016 e contestualmente ha confermato l'efficacia del provvedimento di aggiudicazione definitiva adottato a favore della TreErre Srl- avvenuto in data 23 novembre 2015.

In data 3 agosto 2016 sono state eseguite ulteriori indagini integrative propedeutiche all'adeguamento del progetto definitivo e concluse in data 8 agosto 2016.

Il 6 ottobre 2016 la Sogesid ha trasmesso il progetto definitivo adeguato dalla società TreErre.

In data 3 luglio 17 la società affidataria ha consegnato il progetto definitivo adeguato alle prescrizioni, progetto che alla data della documentazione fornita alla Commissione (ottobre 2017) ¹⁵⁶era in fase di verifica finale per l'approvazione

Così il commissario De Biase nel corso dell'audizione del 9 settembre 2015, con riferimento all'intervento per Novambiente: "il piano di caratterizzazione che io ho attuato è un piano approvato nel 2008 al Ministero dell'ambiente. Quando sono arrivato io, ho trovato quel piano. La fortuna è che l'ho diviso in quattro stralci, proprio per risolvere anche il problema con Fibe, per tenerlo separato dal resto. Il piano di caratterizzazione predisposto dal Ministero dell'ambiente che io ho attuato proprio nel corpo rifiuti analizzava poco. C'era l'obbligo vigente all'epoca, per esempio, di non andare a fondo, perché si poteva bucare il telo. Si tratta di quella situazione che vi ho raccontato, che invece ho dovuto fare per Resit. Il grosso delle caratterizzazioni è nei limiti esterni delle discariche per vedere la tracimazione di percolato, la contaminazione del suolo, i fondi, la falda acquifera. Poi sono stati fatti molti *topsoil*. Il carotaggio totale del rifiuto nelle discariche, però, era vietato. Lo sto attuando io perché voglio capire bene le profondità, proprio perché uno dei temi anche del dibattito processuale penale riguarda le profondità, non tanto per Masseria del Pozzo Schiavi, quanto per le altre zone. Per esempio, Novambiente nessuno sa quanto sia profonda. Si presume, ma mai nessuno ha verificato, perché Novambiente è un po' diversa anche morfologicamente dalle altre zone. Lì Gaetano Vassallo non si è fermato ai primi metri, ma ha continuato ad abbancare in altezza. È arrivato a 28 metri in altezza e probabilmente ce ne sono altrettanti in profondità. Questa è l'idea, ma devo verificare, perché non si sa..."

7.6.1.6 Aree "Ampliamento Masseria del Pozzo" e "Schiavi"

Le aree di ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi, occupano un'area di circa 15 ettari, ed erano discariche controllate di rifiuti solidi urbani indifferenziati di proprietà del comune di Giugliano in Campania e sono ubicate in località Masseria del Pozzo, nel settore orientale dell'area in esame.

Individuate quale fonte di inquinamento è stato necessario provvedere alla realizzazione di opere di messa in sicurezza di emergenza. Gli involucri in oggetto, sebbene incompleti presentano una copertura sommitale, un sistema di regimazione delle acque meteoriche e un sistema di captazione del biogas.

¹⁵⁶ Si richiama al riguardo il contenuto della relazione di aggiornamento all'ottobre 2017 sulle attività svolte (doc. n. 2357/2)

La Sogesid ha provveduto alla redazione del progetto preliminare per la messa in sicurezza d'emergenza dell'area di discarica ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi per l'importo di euro 10.052.684,57 di cui euro 7.310.608, 15 per lavori. Detto progetto fu inserito nella conferenza di servizi tenutasi il 4 dicembre 2012, presso il Ministero dell'ambiente, nel corso della quale furono formulate una serie di osservazioni/prescrizioni.

Successivamente, la conferenza di servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'ambiente, in data 5 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge n. 241 del 1990 e successive modifiche, deliberò l'approvazione, con prescrizioni, del progetto.

A seguito della richiesta di accelerare le procedure di messa in gara effettuata dal comune di Giugliano in Campania, la conferenza di servizi decisoria deliberò altresì di procedere con l'indizione della gara sulla base del progetto preliminare dell'area in esame a condizione che lo stesso tenesse conto delle prescrizioni effettuate.

Nel frattempo, i siti in oggetto, non essendo più ricompresi tra i siti di interesse nazionale, tornarono nell'ambito delle competenze della regione Campania.

Pertanto, la regione Campania, area generale di coordinamento n. 5 ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - settore 2 con decreto dirigenziale n. 142 del 2013, pubblicato sul BURC n. 22 del 2013, approvava tutte le prescrizioni e raccomandazioni stabilite nel verbale della conferenza di servizi decisoria del 5 aprile 2013.

In data 1° agosto 2013 la Sogesid ha pubblicato le gare per: "l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di Mise dell'Area di discarica: ampliamento Masseria del Pozzo Schiavi".

A seguito dell'espletamento delle procedure di gara la Sogesid ha affidato in via provvisoria alla RTI da costituirsi TRS Servizi ed Ambiente Srl - Castellano Costruzioni Generali Srl i lavori.

Successivamente è stata indetta apposita conferenza di servizi, ai sensi della legge n. 241 del 1990, per acquisire i pareri necessari alla definizione degli aspetti progettuali previsti per la successiva redazione del progetto esecutivo, ai sensi dell'articolo 168, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 e successive modifiche.

Detta conferenza di servizi si è svolta in data 15 settembre 2014, presso la sede della regione Campania. In tale sede sono stati acquisiti pareri, osservazioni, nonché prescrizioni al progetto definitivo redatto dalla ditta aggiudicataria.

Durante la conferenza di servizi è emersa inoltre, la necessità di effettuare un ulteriore sopralluogo ed un rilievo topografico di dettaglio.

Ottenuta l'autorizzazione dal tribunale di Napoli la ditta in data 12 gennaio 2015 ettari effettuato il primo accesso per lo svolgimento di accertamenti tecnici e rilievi topografici necessari per l'adeguamento del progetto definitivo acquisito in sede di gara alle prescrizioni formulate nel corso della conferenza di servizi del settembre 2014.

Il progetto definitivo, rimodulato dalla ATI aggiudicataria, è stato inviato in data 27 gennaio 15.

Sono stati effettuati due ulteriori incontri tecnici per la verifica del progetto definitivo in seguito all'ultimo dei quali, in data 8 aprile 2015, è stato assegnato quale termine ultimo per la consegna la data del 23 aprile 2015.

Con il rapporto conclusivo di verifica sul progetto definitivo del 20 luglio 2015, l'organismo di ispezione della Sogesid ha dichiarato l'esito positivo della verifica del progetto definitivo di "messa in sicurezza d'emergenza dell'area di discarica ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi".

Le attività di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori sono state affidate al R.T.I. TRS Servizi Ambiente Srl (mandataria) e Semataf Srl (mandante). Dopo apposita istruttoria, con determina n. C03002 del presidente e amministratore delegato della Sogesid, il relativo contratto è stato sottoscritto dalla società in data 20 agosto 2015 (prot. E-09008 del 24 agosto 2015) per l'importo contrattuale pari ad euro 5.421.090,03 oltre euro 101.178,94 per gli oneri per la sicurezza con un ribasso d'asta del 35,163 per cento (somme liquidate alla data del 31 luglio 2017: euro 49.387,35 per il contratto integrativo del 6 ottobre 2015 - prot. E-05578).

La Sogesid ha elaborato i documenti denominati: "Risultati di caratterizzazione area piazzale adiacente impianto fotovoltaico", trasmesso ad aprile 2014; "Risultati della caratterizzazione area denominata discarica Masseria del Pozzo-Schiavi", trasmesso nel mese di gennaio 2015 ed il documento "Calcolo del rischio sanitario associato ai contaminanti volatili presenti nelle acque di falda per l'area di pertinenza dell'area denominata discarica Masseria del pozzo schiavi", trasmesso nel febbraio 2015.

Per l'area suddetta, la struttura commissariale ha ritenuto di procedere, nelle more dell'affidamento dei suindicati progetti, all'estrazione del percolato dalle discariche Masseria del Pozzo, ampliamento di Masseria del Pozzo, Schiavi, secondo il progetto "Servizio di prelievo, trasporto e smaltimento del percolato prodotto dalle discariche Masseria del Pozzo, ampliamento di Masseria del Pozzo, Schiavi."

A seguito di tale gara, il servizio di prelievo, trasporto e smaltimento del percolato è stato affidato dalla Sogesid alla ditta Ecologica Sud Servizi Srl.

Durante i tavoli tecnici tra la Sogesid e la struttura commissariale, è emersa la necessità di approfondire alcune tematiche prima di procedere alla redazione del progetto esecutivo.

Nel mese di dicembre 2015, la Semataf ha eseguito specifiche indagini integrative finalizzate alla stesura del progetto esecutivo.

Sulla base delle risultanze delle indagini integrative effettuate, è emersa la necessità di adeguare il progetto esecutivo anche al fine di garantire l'impermeabilizzazione dell'intera area di discarica ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi.

In data 29 luglio 2016 l'ATI affidataria ha consegnato il progetto esecutivo rev.1 che prevedeva una variante integrativa.

Siffatta variante è stata ritenuta dal commissariato delegato e dal Ministero dell'ambiente "variante sostanziale" e come tale da valutare in sede di conferenza di servizi da convocare dalla regione Campania.

In data 14 dicembre 2016 si è tenuta la conferenza dei servizi che ha approvato il progetto esecutivo con prescrizioni.

A seguito dei necessari approfondimenti scaturiti dalle osservazioni della conferenza di servizi i soggetti coinvolti hanno concordato che il terreno di ricoprimento della parte di discarica denominato “Ampliamento Masseria” a seguito dei diversi incendi che si sono verificati e che ne hanno modificato lo stato chimico non può essere utilizzato quale terreno di ricopertura ma solo come terreno di livellamento al di sotto del pacchetto di impermeabilizzazione. In data 28 febbraio 2017 l’affidataria ha trasmesso il progetto esecutivo complessivo comprensivo della messa in sicurezza dell’intera discarica, il conseguente significativo aumento dei costi dovuto alla necessità di estendere il *capping* di copertura all’intera superficie della discarica.

Siffatti costi eccedono le risorse economiche disponibili e definite nell’allegato ordinanza Consiglio dei ministri dipartimento protezione civile n. 425 del 16 dicembre 2016.

Pertanto tra gli interessati, a seguito di vari incontri, è stato concordato di dare avvio alla MISE per stralci dando priorità alla MISE della sola area di discarica “Schiavi” e delle opere strettamente necessarie alla funzionalità della stessa Area I stralcio da trasmettersi entro la fine di luglio 2017.

La esecuzione della MISE della residua parte della discarica “Ampliamento masseria del Pozzo” (II stralcio) è subordinata al reperimento delle risorse economiche necessarie o trasferita alla regione Campania.

Dall’audizione in data 14 ottobre 2015 in relazione a Masseria del Pozzo - Schiavi del presidente e amministratore delegato di Sogesid, Marco Staderini e di Enrico Brugiotti, direttore del settore bonifiche Sogesid, emerge questa rappresentazione: “(...) in Masseria abbiamo dato avvio alla progettazione esecutiva i primi di settembre. È stato richiesto l’accesso alle aree perché i progettisti devono fare dei rilievi planoaltimetrici e delle fotografie. Masseria del Pozzo e Schiavi sono due aree che fanno parte di una stessa discarica, nelle quali vanno fatte delle indagini. Nel corso dell’ultimo anno, abbiamo chiesto ai vigili del fuoco conto di tutti gli incendi divampati all’interno di queste discariche; sono stati contati circa 17 incendi dal luglio 2013 a quest’estate, 6 o 7 sono segretati, mentre degli altri 11 ci hanno fornito informazioni.

È quindi evidente che le indagini preventive dei progettisti servono anche a completare un progetto che vede parzialmente modificate le condizioni ante incendi.

Nella parte Schiavi qualche telo potrebbe aver preso fuoco e quindi andrebbe integrato, e questo fa parte del normale approfondimento progettuale tra il definitivo e l’esecutivo.

In più la conferenza di servizi regionale ha richiesto delle integrazioni di indagini.

L’Arpa in particolare ha richiesto che fosse definito l’esatto fondo della discarica per il posizionamento dei pozzi del percolato e dei tubi del biogas. La richiesta di accesso alle aree è arrivata ieri pomeriggio, quindi dalla settimana prossima ci sarà l’autorizzazione all’accesso dei progettisti, ai mezzi, perché devono essere autorizzati mezzi, personale che entra, personale nostro, personale del commissariato.

Abbiamo già fatto due riunioni con il commissario De Biase su queste indagini integrative, naturalmente stiamo facendo un progetto di messa in sicurezza d'emergenza della discarica, non un progetto di bonifica, perché il progetto di bonifica comporterebbe impegni economici di cui il commissario non dispone. Quindi è un progetto di messa in sicurezza d'emergenza (...) Di emergenza, poi è stato integrato per volere del commissario con la riqualificazione ambientale della discarica, quindi alberi e piante, ma il progetto di messa in sicurezza d'emergenza consiste in un capping fatto secondo la normativa, quindi con i teli previsti, un pacchetto di terreno alto un metro, l'impianto di biogas, l'impianto di raccolta del percolato e tutta la regimentazione delle acque. Si tratta infatti di discariche in elevazione, quindi arriviamo anche a 20-22 metri di altezza con i problemi tecnici di far tenere questo pacchetto di terreno nelle parti in discesa, perché si tratta di un pacchetto di un metro che deve stare su una discarica i cui lati hanno una pendenza del 22-24 o anche 30-32 per cento. Questo è l'aspetto più sostanziale dal punto di vista tecnico. Dove il pacchetto è in piano si tiene da solo con il peso. Tra le osservazioni fatte nella conferenza di servizi dall'Arpac c'era questa del fondo discarica. In questi giorni abbiamo avuto delle riunioni con De Biase e con l'Arpa Campania per gli aspetti che riguardano la perforazione richiesta all'interno della discarica Masseria del Pozzo - Schiavi e alla presenza dell'Arpac, che si è raccomandata di non bucare gli eventuali teli presenti. Su questo stiamo perdendo qualche minuto, anche perché le perforazioni suborizzontali non garantiscono che non si buchi il telo, innanzitutto non si sa se c'è e se si rischia di bucarlo. A noi interessa capire dove sia il fondo della discarica, non se ci sia il telo, perché non è un'attività che in questo momento fa parte del progetto. A Masseria del Pozzo - Schiavi, se la progettazione procedesse celermente, avremmo trenta giorni per chiudere la progettazione esecutiva e per approvare il progetto esecutivo ed aprire il cantiere, quindi si potrebbe ragionevolmente pensare che per fine dicembre o inizio gennaio il cantiere di Masseria del Pozzo - Schiavi potrebbe essere aperto."

Di fronte alla richiesta della Commissione di chiarimento rispetto al tempo previsto prima della chiusura, così è stato risposto:

"Enrico Brugiotti, Direttore del settore bonifiche della Sogesid. Dodici mesi esatti per la fine dei lavori, compresa la riqualificazione delle aree, quindi la piantumazione, le recinzioni, l'impianto di videosorveglianza.

Presidente. La quantità di percolato è ancora notevole in queste discariche?

Enrico Brugiotti, Direttore del settore bonifiche della Sogesid. Noi abbiamo fatto su richiesta del commissario... Lì c'è un gestore della discarica, il Consorzio Napoli, quindi il gestore non siamo noi, però siamo sempre intervenuti sulle richieste del commissario De Biase di raccogliere il percolato. L'abbiamo fatto nella discarica Resit almeno 5-6 volte e abbiamo dovuto montare dei serbatoi per la raccolta del percolato. Una parte di questo percolato sta sulle canalette di scolo quando piove, parte l'abbiamo pompato dai pozzi presenti e l'abbiamo stoccato nei serbatoi che avevamo installato. Anche su Masseria del Pozzo - Schiavi, che è un'area sequestrata, abbiamo fatto una garetta per raccoglierne 300 tonnellate, ma siamo riusciti a prenderne solo 5 tonnellate. Abbiamo pompato da uno dei due pozzi, perché l'altro è molto a valle della discarica e

quindi non è raggiungibile con mezzi pesanti, a meno di non rovinare il telo, quindi avremmo fatto un danno maggiore.

La quantità di percolato prelevata a Masseria del Pozzo – Schiavi in tre o quattro mesi di lavoro ammonta a 5 tonnellate di percolato, dovendo peraltro adottare dei criteri, mettere il camion fuori, utilizzare una manichetta lunga 30 metri e con i rappresentanti del consorzio che sostenevano di aver visto cascare una goccia di percolato dal tubo!

Credo però che ci sia meno percolato, perché il *capping* sulla discarica c'è. A Resit ne abbiamo preso molto di più, e nei pozzi di Resit erano state buttate pietre e bottiglie, quindi siamo dovuti entrare con pompe più piccole, pescando fino a dove il battente arriva nel pozzo ed è chiaro che più scendi e più ne prendi, perché è sicuramente nella parte più bassa. Questo però è previsto nel progetto esecutivo.”

Area Sud-Est Masseria del Pozzo

“La caratterizzazione su detta area ha evidenziato superamenti dei limiti di cui alla colonna a tabella 1 allegato 5 parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale), in particolare "diclorometano". Inoltre dette risultanze evidenziano la presenza di rifiuti, classificati come "rifiuti speciali non pericolosi", eccetto un campione denominato TR29 classificato come "rifiuto speciale pericoloso".¹⁵⁷

Alla luce di tali risultati, nel corso del tavolo tecnico del 29 ottobre 2013, svoltosi con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli enti competenti, nonché l'ISS, è stato chiesto al comune di Giugliano in Campania, di adottare apposite misure tese ad interdire la coltivazione ad uso alimentare, specificando comunque che non era al momento, presente alcuna coltivazione.

Nel corso dello stesso tavolo tecnico il commissario ha chiesto alla Sogesid di predisporre un progetto di messa in sicurezza che preveda una recinzione di detta area nelle more della definizione degli interventi di bonifica che andranno effettuati in danno.

Successivamente il comune di Giugliano in Campania ha emanato l'ordinanza n. 28 del 28 novembre 2013 di interdizione alla coltivazione.

In data 18 marzo 2014 la Sogesid ha elaborato il documento dal titolo "Risultati della caratterizzazione dell'Area Sud-Est Masseria del Pozzo".

Alla data dell'ottobre 2016 (ultimo aggiornamento pervenuto alla Commissione) si era in attesa di elaborare uno specifico studio di fattibilità e conseguente progetto di messa in sicurezza.

7.6.1.7 Area Eredi Giuliani

Per detta area i rapporti di prova sui campioni di terreni forniti dall'Arpa Campania hanno evidenziato superamenti dei limiti di cui alla colonna A tabella 1 allegato 5 parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale). Inoltre dette risultanze evidenziano la

¹⁵⁷ Doc.1584 già richiamato, p.27.

presenza di rifiuti, classificati come "rifiuti speciali non pericolosi", eccetto un campione denominato TR17B classificato come "rifiuto speciale pericoloso".

Alla luce di tali risultati, nel corso del tavolo tecnico del 29 ottobre 2013, svoltosi con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli enti competenti, nonché l'ISS, è stato chiesto alla Sogesid di predisporre un apposito "progetto di messa in sicurezza", non rientrando detta area in nessuna delle progettazioni già elaborate.

Nel febbraio 2014 la Sogesid ha elaborato il documento dal titolo "Risultati della caratterizzazione dell'Area Eredi Giuliani".

Successivamente, nel mese di dicembre 2014, la Sogesid ha redatto il documento "Studio di fattibilità dell'area Eredi Giuliani".

Sulla base dello stesso la Sogesid nel mese di novembre 2015 ha consegnato il progetto preliminare di "messa in sicurezza d'emergenza dell'area Eredi Giuliani".

Il progetto preliminare è stato redatto al fine di coprire i rifiuti rinvenuti nel sottosuolo in modo da isolarli dall'ambiente esterno e minimizzare le infiltrazioni di acqua piovana tenendo conto delle caratteristiche del sito in esame.

Dall'esame degli elaborati costituenti il progetto di messa in sicurezza su indicato, i tecnici della struttura commissariale hanno rilasciato alla Sogesid alcune osservazioni.

In data 24 giugno 2016 la Sogesid ha presentato il progetto di fattibilità tecnica ed economica propedeutico al progetto di messa in sicurezza d'emergenza ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2016 che prevede un importo pari a circa euro 2.000.000 per una durata di circa sei mesi.

7.6.1.8 Aree dei laghetti di Castelvoturno

All'interno della perimetrazione del sito di bonifica già di interesse nazionale del Litorale Domitio Flegreo ed Agro aversano, nel comune di Castelvoturno (CE) ricadono una serie di invasi derivanti da ex cave di sabbia.

Per tali aree è stato redatto il piano di caratterizzazione, approvato in conferenza di servizi decisoria ex articolo 14 della legge n. 241 del 1990 del 2005 e si è proceduto, da parte del commissario di Governo, alla sua esecuzione.

È stato già eseguito e completato nel 2008 dalla società Sviluppo Italia, per conto del commissario di Governo per le bonifiche e tutela delle acque, un complesso di indagini, campionamenti e contenuti informativi dell'operazione di caratterizzazione dell'area in oggetto (aree a terra ed aree bagnate)

I risultati sono stati trasmessi a tutti gli enti interessati in data 1° giugno 2009.

Al fine di pervenire alla progettazione degli eventuali interventi di bonifica la struttura commissariale ha proceduto allo svolgimento di varie attività preliminari riguardanti:

- la ricerca dei proprietari e delle particelle catastali delle aree dei "Laghetti di Castelvoturno";
- in data 4 febbraio 2011 la struttura commissariale ha acquisito il documento finale relativo alla determinazione dei valori di fondo naturale

- per gli analiti berillio, stagno e vanadio nell'area dei laghetti di Castel Volturno in collaborazione con Arpac/ICRAM/ISS;
- in data 3 febbraio 2011 è stata avanzata al comune richiesta circa la determinazione della destinazione d'uso dell'area dei laghetti e in attesa della risposta si è provveduto ad una ricognizione circa il materiale in possesso del Ministero dell'ambiente al fine di reperire informazioni circa la destinazione d'uso delle aree in esame;
 - in data 23 febbraio 2011 con prot. n. 661, il commissario ed il Ministero dell'ambiente sono stati informati circa i risultati delle attività ricognitive effettuate presso il Ministero dell'ambiente stesso ed il sito web del comune di Castel Volturno. Il materiale rinvenuto è stato inviato sia al Ministero dell'ambiente che al commissario;
 - il 6 giugno 2011 la Sogesid SpA ha trasmesso gli elaborati tecnici relativi alla realizzazione di stendimenti di tomografia geoelettrica nelle aree indicate "Laghetto 21" e "Area interrata Hyppo Kampos Resort SpA" nel comune di Castel Volturno. Tali elaborati sono stati effettuati per dare seguito a quanto emerso durante la riunione tecnica svoltasi presso l'area ex-Resit in data 28 aprile 2011 con il consulente tecnico Balestri;
 - in data 20 giugno 2011 la Sogesid SpA ha trasmesso l'elaborato dal titolo "Studio di contaminazione delle matrici ambientali indagate per l'elaborazione del modello concettuale definitivo del sito "Laghetti di Castel Volturno (CE) "Nello studio effettuato viene esaminata la documentazione sia amministrativa sia tecnica, reperita presso il Ministero dell'ambiente, il comune di Castel Volturno ed il commissario delegato ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3849 del 2010. Ciò è di ausilio per evidenziare le criticità riscontrate e per l'elaborazione del modello concettuale definitivo del sito. L'elaborazione del MCD è mirata alla rappresentazione dell'interazione tra lo stato di contaminazione delle matrici ambientali e l'ambiente naturale e/o costruito. Il MCD del sito, pertanto, costituisce la base per l'applicazione dell'analisi di rischio che dovrà verificare gli scenari di esposizione.

Successivamente, è stata prodotta la seguente documentazione:

- documento dal titolo "Analisi di rischio per la determinazione delle concentrazione soglia di rischio (CSR) per i suoli delle aree definite "interrate" nel sito Laghetti di Castel Volturno"- marzo 2012-, acquisito il 18 maggio 2012;
- documento dal titolo "Addendum alla relazione di marzo 2012- Analisi di rischio per la determinazione delle concentrazione soglia di rischio (CSR) per i suoli delle aree definite "interrate" nel sito Laghetti di Castel Volturno", acquisito il 28 marzo 2012. Entrambi elaborati dall'Istituto superiore di sanità;
- documento dal titolo "Valori di fondo di Be, Sn e V nei terreni dell'area Laghetti di Castel Volturno" elaborato da Ispra ed Arpac, acquisito dalla struttura commissariale in data 4 febbraio 2010. La conferenza di servizi decisoria del 4 marzo 2011, ha deliberato di prendere atto del documento elaborato dall'Ispra ed Arpa Campania;

- "Valori di Riferimento per i suoli delle aree agricole (Area Vasta e Laghetti di Castel Volturno) " e "Protocolli di campionamento per le aree agricole (Area Vasta e Laghetti di Castel Volturno) elaborati dall'ISS ed acquisiti dalla Struttura Commissariale in data 3 ottobre 2011;
- "Valori chimici di riferimento dei metalli/metalloidi dei sedimenti dei Laghetti di Castel Volturno", elaborato da Ispra ed acquisito dalla Struttura Commissariale in data 27 gennaio 2012;
- "Analisi del rischio e valutazione dei rischi applicate ai Laghetti di Castel Volturno", giugno 2012- elaborato dall' ISS. In tale relazione è presente anche la valutazione e analisi di rischio dell'area " Hyppo Kampos Resort" Wellness Park;
- relazione finale per la valutazione dei rischi sanitari ricadenti nel sito dei "Laghetti di Castel Volturno", elaborato dall' ISS.

In data 26 giugno 2012, la Sogesid ha trasmesso la relazione denominata "Analisi delle risultanze dell'analisi di rischio sanitario-ambientale sito specifica propedeutico alle misure da attuare".

Tale documento illustra un confronto con i dati della caratterizzazione delle aree a terra e delle aree bagnate eseguita nel 2008 per il sito "Laghetti di Castel Volturno", i cui dati sono stati validati da Arpa Campania nel 2009, con i rispettivi valori di riferimento sito-specifici (valori di fondo naturale di berillio stagno e vanadio, valori di riferimento e valori di attenzione definiti da ISS per i suoli ad uso agricolo, CSR per i suoli delle aree interrate calcolate da ISS, valori chimici di riferimento dei metalli e metalloidi dei sedimenti definiti da Ispra). Tutto ciò al fine di avere un quadro generale sulle misure connesse al rischio sanitario ed ambientale, da attuare ai fini di una progettazione relativa ad interventi di messa in sicurezza e/o bonifica delle varie matrici ambientali e/o riqualificazione ambientale paesaggistica.

In data 12 settembre 2012 prot. n. 4380, la Sogesid ha trasmesso il progetto di "Monitoraggio delle acque di falda dell'area dei Laghetti di Castel Volturno", tale progetto è stato approvato dalla struttura commissariale in data 8 novembre 2012. La conferenza di servizi decisoria del 5 aprile 2013, ha tra l'altro deliberato di prenderne atto. Inoltre, durante la stessa conferenza è stato deliberato di procedere alla caratterizzazione di un laghetto, indicato nella provincia di Caserta come destinatario di un progetto di riqualificazione predisposto dalla stessa provincia di Caserta.

In merito all'attuazione del progetto del "Monitoraggio dell'acqua di falda", si sono concluse le procedure di affidamento delle attività.

Nelle date 1° agosto e 3 settembre 2013, sono state effettuate apposite riunioni con l'ATI aggiudicataria "CADA s.n.c.- Eurolab Srl", la Sogesid e l'Arpa Campania della provincia di Caserta per definire le procedure per la validazione dei risultati da parte di Arpa Campania.

Le attività di monitoraggio della falda sono terminate. Le risultanze analitiche, validate dall'Arpa Campania - Dipartimento provinciale di Caserta, unitamente agli elaborati dell'ATI nella versione definitiva sono stati trasmessi nel mese di dicembre 2014.

La Sogesid inoltre, nel mese di dicembre 2014 ha trasmesso l'elaborato "Esito campagna di monitoraggio acque di falda 2013", contenente un confronto dei dati di monitoraggio dell'acqua di falda con le precedenti campagne.

Durante la conferenza di servizi del 5 aprile 2013, sulla base del documento "Analisi del rischio", sono stati richiesti ulteriori approfondimenti di quelle aree interrate individuate nel suddetto documento "Analisi del rischio" ed in particolare nelle aree interrate limitrofe ad i laghetti numero 7, 21, 23 e nell'intorno dei sondaggi AT529 e AT535, situate nel comune di Castelvoturno (CE), incluse nella perimetrazione dell'ex sito di interesse nazionale del Litorale Domitio-Flegreo e Agro aversano.

In data 6 agosto 2015 la Sogesid ha comunicato di aver aggiudicato in via definitiva alla ditta Cada di Giglio Filippo & C. s.n.c. i servizi di caratterizzazione ambientale relativi al controllo e all'integrazione della rete di monitoraggio "Terreni e acque di falda" nelle aree interrate dei laghetti di Castel Volturmo a valle dei risultati dell'analisi di rischio sito-specifica.

Le attività hanno avuto inizio nel mese di novembre 2015 e sono terminate nel mese di aprile 2016.

In data 5 maggio 2016 la Sogesid ha trasmesso il Rapporto finale dei risultati delle indagini svolte dall'affidataria Cada Snc., mentre si è in attesa della validazione dei risultati dall'Arpa Campania - dipartimento provinciale di Caserta.

In data 21 novembre 2016 l'Arpa Campania ¹⁵⁸ rappresentava nella relazione in ordine all'attività svolta che erano da poco terminate le indagini integrative (prelievo di campioni di suolo e acque sotterranee) effettuate in prossimità di 4 laghetti così come richiesto dall'ISS in seguito alla elaborazione della analisi di rischio sito specifica, ma i risultati non erano ancora noti.

7.6.1.9 Area "San Giuseppiello"

Nelle date del 27-28 luglio 2017, alcuni dei siti sin qui descritti sono stati oggetto di visita da parte della Commissione in ragione di una specifica missione.

I sopralluoghi hanno riguardato in particolare la discarica ex Resit e l'area cosiddetta di "San Giuseppiello". In quella sede è stato possibile verificare lo stato di avanzamento delle procedure di bonifica, nonché l'interessante attuazione del progetto denominato "LIFE1 I/ENV/IT/275-Ecoremed" oggetto, come in precedenza evidenziato, in data 18/11/2014 di una specifica convenzione con il Centro interdipartimentale per la ricerca ambientale (CIRAM) dell'Università degli studi di Napoli Federico II per il supporto nelle attività di messa in sicurezza e/o ripristino ambientale, in particolar modo per le aree agricole.¹⁵⁹

L'idea di base del progetto è quella di contemperare l'esigenza di risanare i terreni contaminati con specie non alimentari e quella di produrre energia o

¹⁵⁸ Si rinvia al citato documento n. 1572/2 relativo alla Relazione dell'Arpa Campania ed inviato alla Commissione in data 21/11/2016. La relazione di aggiornamento (Doc. n. 2298/2) inviata alla Commissione in data 3/10/17 non conteneva alcun elemento di novità sul punto .

¹⁵⁹ La Commissione ha acquisito la relativa documentazione . Si rinvia per una più approfondita lettura del complessivo progetto al DOC n2195/2.

biomateriali rinnovabili senza entrare in competizione con le tradizionali colture alimentari, utilizzando i terreni contaminati per la produzione sostenibile di biomasse utilizzabili per la produzione di bioenergia o bioplastiche.

Così l'ex commissario delegato, Mario De Biase, nell'audizione del 9 settembre 2015 in relazione all'area di San Giuseppepiello: "Passo velocemente a San Giuseppepiello. San Giuseppepiello è un terreno agricolo della famiglia Vassallo, dei fratelli Nicola e Cesario del pentito Gaetano, metà frutteto e metà incolto. I terreni sono tutti, ovviamente, sotto sequestro e soggetti alle procedure. Il collaboratore di giustizia dichiara di aver sversato lì i liquami speciali pericolosi con le autocisterne. Si faceva la trincea e si sversavano queste cisterne di liquami. La caratterizzazione ci ha dato conferma di questi dati, ma si trattava di rifiuti liquidi. Quindi, con l'Università agraria di Portici, noi abbiamo avviato lì un progetto sperimentale pilota di recupero ambientale di un terreno agricolo a uso agricolo. Ho evitato di chiamarlo «bonifica», altrimenti incappo in tutte le procedure del decreto n. 152, ma il ripristino ambientale di un terreno agricolo per me consiste nel riportare alla salubrità agricola un fondo che era agricolo (...) Poiché, invece, con l'Università agraria di Portici e con il professor Fagnano abbiamo avuto una buona valutazione della caratterizzazione sui contaminanti, che si trovano al 90 per cento nel primo metro e mezzo, e anche sul tipo di contaminanti che abbiamo trovato nel terreno, tra cui qualche IPA e un po' di cromo, faremo l'analisi della biodisponibilità di tutti i metalli pesanti in quel suolo. L'ipotesi è di avere un ripristino ambientale con *bioremediation* e fitodepurazione, selezionando direttamente gli enzimi e i batteri di quel suolo, coltivandoli in laboratorio e reimmettendoli, usando il pioppeto per l'estrazione e il monitoraggio dell'assorbimento dei metalli pesanti, sia sulle radici, sia sulla corteccia, sulle foglie e sul tronco. Questo è un progetto che è partito in questi giorni, senza Sogesid, come capite, perché si tratta di un progetto sperimentale, di ricerca. Io ho avuto anche la diffida di Sogesid, che mi citava per i danni e mi denunciava perché le stavo togliendo un lavoro. Nella legge n. 6, però, è prevista proprio questa tecnica e quest'attività. Si dice nella legge n. 6 che il commissario De Biase può avvalersi di istituti scientifici del posto e io mi sto avvalendo di un istituto scientifico del posto per farla. È un'attività che è partita in questi giorni. C'è un'altra attività che è partita sempre senza Sogesid.

(...) Ho dimenticato di dire un'altra cosa, che è molto interessante per me, ma a cui credo che anche l'onorevole Palma forse potrà essere interessata. Cito lei perché sul territorio si è resa artefice del finanziamento di un progetto di estensione della rete irrigua. Lì, grazie alla mia attività, sono stati chiusi e sigillati tutti i pozzi dell'area e interdetta tutta l'acqua. Il problema dell'irrigazione è un problema serio per l'economia della zona, ma anche per il suo presidio. Non dimentichiamo mai che il coltivatore contadino e imprenditore agricolo è il primo tutelatore delle aree. Appena si abbandona un terreno, diventa una discarica. Sarà l'effetto vetro rotto, ma appena si abbandona, succede questo. Nel progetto per San Giuseppepiello io ho messo anche il modulo per l'acqua. Sinteticamente, la contaminazione della falda in quell'area è sostanzialmente derivante da composti organici volatili, che sono pesanti e, quindi, restano in falda sotto. Estrahendo l'acqua, con un altro progetto